

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



11

I DUE  
**S E R G E N T I**

Melodramma

IN DUE ATTI

DI FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO DELLA PACE**

L' AUTUNNO DELL' ANNO MDCCCXLIII



**Antona**

CO' TIPI DE' FRATELLI NEGRETTI

1845



## PERSONAGGI

## ATTORI

IPPOLITO	} Sergenti in un reggimento fran- cese di linea.	} <i>Sig.</i> SENTATI PAOLO.
ROBERTO		
MORAZZI, Ajutante Maggiore dello stesso reggimento.		<i>Sig.</i> PENCO GIUSEPPE.
MEZZAGAMBA, Caporale in- valido e Custode delle pri- gioni militari.		<i>Sig.</i> GALLI LUIGI.
GUSTAVO, giovine aspirante di marina.		<i>Sig.</i> GASPICH GIUSEPPE.
LORETTA, nipote di Mezza- gamba, fidanzata a Roberto.		<i>Sig.</i> CORTELLONI SOFIA.
SOFIA, moglie d'Ippolito.		<i>Sig.</i> NEGRI CARLOTTA.

### *Soldati e Paesani.*

*La scena è parte nel Castello di Port-Vendre ai con-  
fini dalla Francia e della Spagna, e parte nell'Isola di  
Rosez poco distante dal Castello medesimo.*

---

La Musica è del Maestro sig. LUIGI RICCI.

---

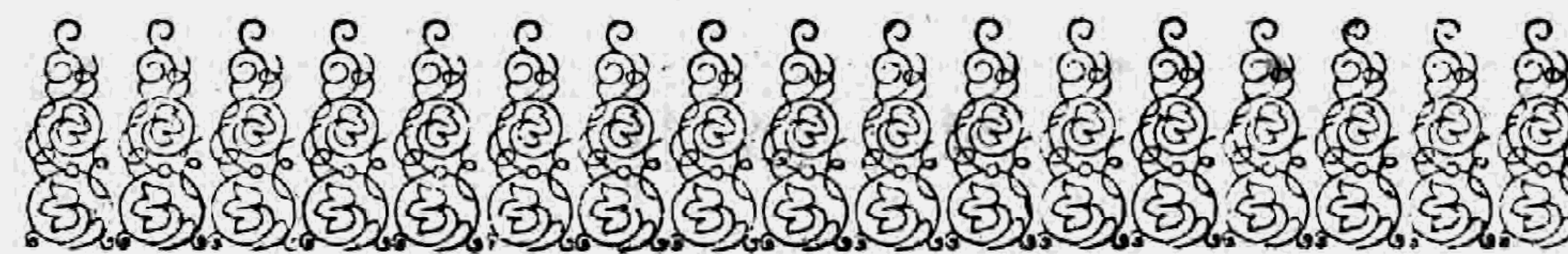
Maestro al Cembalo, Sig. IPPOLITO CROTTI,  
che gentilmente favorisce.

*L' Orchestra verrà diretta da un nobile Dilettante  
di questa Città, che gentilmente si presta.*



—•••••  
Tragici versi la Commedia abborre,  
Ed abborre del par versi da Socco  
La Cena Tiestea . . . . .  
. . . . . Se fian discordi  
Da sua fortuna di chi parla i detti,  
Tutti in Teatro ne faran le risa  
Cavalieri e plebei. Vuolsi por mente  
Se parli Davo od un eroe favelli.

ORAZIO, *Arte poetica.*



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Marina e facciata d'un Castello.

SOLDATI *a varj gruppi seduti qua e là per la scena  
giuocando alle carte e alla mora.*

1. Asso . . . dama.  
2. Coppe . . . spada.  
1. Quattro . . . tutte.  
2. Cinque . . . sette.  
*Tutti* La maggior delle disdette  
Si può dir toccata a me,  
1. Vada il doppio.  
2. Vada . . . vada.  
*Tutti* Fante... dama... sette... tre.  
1. Maledette queste carte!  
2. Vada al diavolo la mora!  
*Tutti* Nulla vale ingegno ed arte:  
Sol nel gioco il caso è re.  
Su: coraggio; un punto ancora.  
Asso... fante... sette... tre.



## SCENA II.

MEZZAGAMBA, e detti

*Mez.* E così? che confusione?  
 Che susurro? che baccano?  
 Tutto il dì le carte in mano?  
 Urli! strilli da assordar!  
 Oh! cospetto d'un cannone!  
 Siete birri o militar?

*Cori* Hai ragione; ma...

*Mez.* Tacete:  
 Io non voglio udir ragioni.  
 Ma noi siamo...

*Cori* Bestie siete.

*Mez.* Bell' esempio ai miei prigionieri!

*Cori* Ma!...

*Mez.* Silenzio! Il bel rispetto  
 Che portate ad un mio par!

*Cori* Ma...

*Mez.* Tacete.

*Cori* Ma, cospetto!  
 Almen lasciaci parlar.  
 Noi stavam così giocando  
 Una piccola bottiglia;  
 Per far brindisi alle nozze  
 Ch'oggi han luogo in tua famiglia;  
 E giocando, è naturale  
 Un tantin la voce alzar.

*Mez.* Per le nozze! manco male!  
 Voi potete seguitar.

*Cori* E tu pure, e tu non vuoi  
 Un bicchier giocar con noi?

*Mez.* Io! buffoni! E chi potria  
 Sostenersi in faccia mia?

A far meco una partita  
 Il più bravo io vo' sfidar.

*Cori* Accettiamo - Bellavita  
 Per noi tutti ha da giocar. (*un Capor.*)

*Mez.* A noi dunque - *Quattro... sei... gioca ec.)*  
*Otto, nove* - il punto è mio.  
*Cinque... sette* - ah!.. ah!.. ci sei.  
*Nove, nove...* e ve' l' diss' io.  
*Tutte...* avanti... *Tutte...* presto.  
*Sette, sette...* un altro è questo.  
 Eh! martuffo! tutto il Mondo  
 Alla mora io vo' sfidar.

*Cori* Viva, viva! Il tuo secondo  
 È impossibile trovar. (*suono di tamburo:*

*Mez.* Vien gente. Allontanatevi. *Mez. si scuote.*  
 Un prigioniero è certo. *Compar. un pic.)*

*Cori* Son due.

## SCENA III.

IPPOLITO e ROBERTO fra SOLDATI, e detti.

*Mez.* Che veggo? oh diavolo!

*Cori* Ippolito!

*Mez.* Roberto!  
 Ma bravi! ma bravissimi!  
 Quasi ogni dì processi!  
 Ascolta...

*Ipp.* Se sapessi...

*Rob.* So tutto... Zitto là.

*Mez.* Una sventura orribile  
 Entrambi ci ha colpiti.

*Ipp. Rob.* Sventura! scuse solite  
 Per esser compatiti!...

*Mez.* La linea sanitaria  
 Da noi si violò.



*Mez.* La linea sanitaria!!!  
Ma come?

*Cori* Udiamo un po'.

*Ipp.* Stanotte, in sentinella  
Ambi stavam sul ponte.  
Quando vediam venirci  
Uno Spagnuolo a fronte.  
Il passo ei chiede.

*Mez.* E voi?

*Ipp.* Indietro, gridiam noi.  
Egli il suo cinto slaccia,  
Pien d'oro a noi lo caccia...  
Prega ed insiste... invano...  
Noi lo teniam lontano...  
E fargli foco addosso  
Roberto minacciò.  
Ei da terror percosso  
Indietro ritornò.

*Mez.* Ebben? che c'è di male?

*Ipp. e Rob.* Prosegui... io non ho core.

*Rob.* Udimmo poco dopo  
Un grido di dolore.  
Ecco alla nostra vólta  
Venirne afflitta donna,  
Stanca, languente, avvolta  
In lacerata gonna...  
Stringea piangendo al petto  
Morente pargoletto,  
E con tremante voce  
Chiedeva a noi pietà.

*Mez.* Balordi! E da pietade  
Vincere vi lasciaste?

*Rob.* Veniva da contrade  
Non anco infette e guaste.  
Stanca da lunga via

La misera moria;  
E della legge ad onta  
Natura a noi parlò.

*Mez.* Ebben?

*Tutti* Passò?  
(a 2) Passò.

Ma quello scellerato  
Testè da noi scacciato,  
Ascoso in un burrone,  
Ci vide e ci accusò!  
Briccone!

*Mez.* Sì, briccone!

*Cori* Il diavol lo mandò.

*Tutti*

*Ipp. Rob.* Questo, amici, è il mancamento,  
Contro il qual si fa processo...  
Ma per me non me ne pento...  
Sarei pronto a far lo stesso.  
Ah! bisogna aver mirata  
Quella madre sventurata...  
Aver visto, aver sentito  
Quel fanciul così sfinito,  
E poi dir che meritiamo  
La prigione, e peggio ancor...  
Siam soldati, è ver, lo siamo;  
Ma i soldati han pure un cuor.

*Mez.* Imprudenti! state zitti:  
Vi affrettate la rovina.  
Il maggiore dei delitti  
È mancar di disciplina...  
Pure il cor... sì, sì, capisco...  
La pietà... vi compatisco...  
Ah! perchè quel rio Spagnuolo  
Non gittar trafitto al suolo?



Ah! perchè non è in mia mano  
Il malvagio, il delator?  
Ma il Consiglio è giusto e umano:  
Troverete un difensor.

*Cori* Sì, coraggio: il fallo è lieve;  
Perdonar, scusar si deve:  
Pochi giorni di prigione...  
Poi salute ai suonator?...  
( Non vorrei per un milione  
Esser io nel caso lor. )

## SCENA IV.

MORAZZI, e detti.

*Mor.* Ebben, signor Profosso,  
Vi par tempo di far conversazione,  
Si tratta di prigione,  
Non di semplice arresto.

*Mez.* Eh! signor mio, non fuggiran per questo.  
I prigionier' fidati  
Alla custodia mia non han bisogno  
Di sbarre e di catene.

*Rob.* Il nostro onore  
È il custode migliore.

*Mez.* ( Maledetto!  
Gli si seopre il livor dipinto in muso. )

*Ipp.* ( Gioisee il tuo rival. )

*Rob.* ( D'invidia è l'uso. )

*Mor.* Se rigido vi sembro  
Non l'abbiate con me: gli ordini io seguo  
Del Consiglio di guerra. Al suo cospetto  
Voi sarete condotti innanzi sera.

*Mez.* (Così te conducevano in galera!) *(odesi musica  
villereccia che grado grado si avvicina)*

## SCENA V.

LORETTA con seguito di VILLANE e VILLANI, e detti.

*Lor.* Robertol (correndo a Rob.)

*Rob.* Mia Loretta!

*Lor.* Caro Zio...

*Mez.* Briconcella! anticipasti  
D'una mezz'ora almen la tua venuta.

*Lor.* E chi m'avria tenuta?  
Chi tardata m'avria, spinta qual era  
Dal vostro amore e dalla gioja mia?  
Non corsi no... ma divorai la via. *(abbracc. Rob.)*

Sórta ancora - non era l'Aurora,  
Che le amiche dal sonno destai,  
Che contenta pei campi volai,  
Che un mazzetto compositi per te.

Affrettai con trasporto d'amore  
Questo Sol che sorgeva sì lento:  
Mi sembrava che il dì del contento  
Mai spuntar non dovesse per me.

MEZ. ROB. IPP. CORO di Soldati.

*Lor.* Dì, Roberto! quel tristo ufficiale *(vedendo Mor.  
prende in disparte Rob. Mez. s'avvicina)*  
Che fa qui? Viene anch'esso alla festa?

*Rob.* No, mia cara.

*Mez.* No, no.

*Lor.* Manco male!

Sua presenza sarebbe funesta.

*Mez.* Zitta là...

*Rob.* Tanto l'odii, o Loretta?

*Lor.* Quanto io t'amo... Che farci non so.



Ma stia pure: così per vendetta  
 Più ridente, più gaja sarò.  
 Senti tu siccome io sento (*forte e con gioja*)  
 Che siam noi felici appieno?  
 Senti tu da seno a seno  
 Giubilando il cor passar?  
 Ah! per me sì bel momento  
 È allegria non mai sentita:  
 È delizia, è più che vita,  
 È del Ciel partecipar.  
 ( *Ei ci guarda... ei regge a stento...*  
 Voglio farlo disperar. )

ROB. IPP. MEZ. E CORI.

( *Mi fa pena il suo contento;  
 Ma conviene simular.* )

*Lor.* Or bene, caro Zio, quando volete  
 Che si chiami il notaro?

*Mez.* Eh! un po' di tempo...  
 Meno furia, ragazza. Alcune cose  
 Dobbiam pria combinar fra me e Roberto ...  
 Sul conto della dote...

*Lor.* In questa carta  
 È tutto combinato:  
 Bello e legalizzato — io vi presento  
 Della buona mia madre il testamento.

*Maz.* Va bene... va benone...  
 Ma io... Tutore e Zio ... Senti, Loretta,  
 Più tradi parleremo... ad aspettarmi  
 Va colle tue compagne all' osteria...  
 Non turbarmi per or nel mio servizio.

*Lor.* Vado, vado...

*Mez.* ( *Io prevedo un precipizio.* ) (*le paesane  
 si allontanano*)

## SCENA VI.

*Esce un' ordinanza, che presenta una carta a MORAZZI.  
 Intanto LORETTA si avvicina a ROBERTO.*

*Lor.* Addio, Roberto.

*Rob.* Addio,  
 Loretta mia!

*Lor.* Sollecitar procura;  
 Mi raccomando a te.

*Mor.* (*facendosi innanzi*) Signori miei,  
 Il Consiglio di guerra è radunato,  
 E vi chiama all' esame. (*s' inoltrano guardie*)

*Lor.* A quale esame?  
 Che von dir quelle guardie?

*Mez.* (*Ahi! Ahi! ci siamo.*)

*Rob.* Nulla, nulla...

*Ipp.* (*Infelice!*)

*Mor.* Andiamo.

*Rob. Ipp.* Andiamo.

(*partono*)

## SCENA VII.

LORETTA e MEZZAGAMBA.

*Lor.* Zio!

*Mez.* Nipote!

*Lor.* Vi ha un mistero.

*Mez.* Ma...

*Lor.* Che ma! Saperlo io voglio.

V' ha sì o no?

*Mez.* Pur troppo è vero.

V' ha, nipote. (*Oh! quale imbroglio!*)



*Lor.* Quell' esame che vuol dire?  
Fra le guardie a che partite?  
Qualcheduna avran commesso  
Delle lor bestialità.

*Mez.* (Mezzagamba, è tempo adesso  
D' eloquenza e gravità.)  
Quel Roberto è un mariuolo,  
Una schiuma di briccone...  
Mai non passa un giorno solo  
Ch' ei non veda la prigione...  
*Lor.* Ciel! che ha fatto?

*Mez.* Un *crimen lese*...  
Uno scandolo al paese...  
Al pensiero di sposarlo  
Tu dovresti rinunciare.

*Lor.* Converrebbe non amarlo,  
Converrebbe il cor cambiar.  
*Mez.* Tu lo devi...

*Lor.* Ahimè! che dite?  
*Mez.* Io l' impongo...  
*Lor.* Ma finite...  
Ha giuocato?..  
*Mez.* No...  
*Lor.* Ha bevuto?  
Si è ubbriacato?..  
*Mez.* No...  
*Lor.* Battuto?  
*Mez.* No.  
*Lor.* Qualcuna avria sedutta?  
*Mez.* No... l' ha fatta ancor più brutta.  
*Lor.* Con un' altra è maritato?  
*Mez.* Peggio ancor...  
*Lor.* Ma cosa è stato?  
Guai per lui se m' ha tradita...  
Non potrei più amar la vita...

Deh! svelatemi l' inganno...  
Deh! toglietemi d' affanno...  
Ve ne supplico piangendo...  
Dite a me la verità.

*Mez.* No, non piangere, figliuola,  
Ti è fedele... ti ama sola.  
Ben più grave è la materia...  
La faccenda è ben più seria...  
(A imboccarle questa pillola  
Dite un po' come si fa?)  
Mi prometti star tranquilla?

*Lor.* Tutto, tutto io vi prometto.  
*Mez.* Da nipote, da pupilla,  
Ubbidir al mio precetto?  
Me ne accerti?

*Lor.* Ve n' accerto.  
*Mez.* Sappi dunque che Roberto  
Ha le leggi violato  
Del cordon di sanità.

*Lor.* S' è così, mi consolate...  
Male alcun non ci sarà.  
*Mez.* Mille bombel.. Non si tratta  
Niente men ch' è reo di morte,  
*Lor.* Morte, o Ciel!...

*Mez.* Cioè... (l' ho fatta.)  
Voglio dir che il rischio è forte.  
*Lor.* Forte! Ohimè!  
*Mez.* Non tanto... via.  
Qualche po' di prigionia...  
Perciò vedi... io ti consiglio  
Al villaggio di tornar.

*Lor.* Ch' io lo lasci in tal periglio!...  
No, giammai; qui vo' restar.  
*Mez.* Come? che? cos' è sto voglio?  
*Lor.* Caro Zio!...



*Mez.* Tu partirai.  
*Lor.* Caro Zio!...  
*Mez.* D'amor mi spogliati.  
*Lor.* Caro Zio!  
*Mez.* Per forza andrai.  
*Lor.* Ah! crudel, se più insistete,  
 Core in petto non avete.  
 Comandatemi ch' io mora,  
 Ma non mai partir di qua.  
*Mez.* (Ecco qui... che piange ancora...  
 Piango anch'io.... mi fa pietà)..  
 (a 2)  
*Lor.* Caro Zio, se ancora amate  
 Questa povera Loretta,  
 Col mio sposo mi lasciate...  
 Che a partir non sia costretta..  
 È abbastanza sventurato  
 Per vedersi abbandonato...  
 Caro Zio, sarebbe spinto  
 Di Loretta a dubitar.  
 (Egli piange... ho vinto... ho vinto...  
 A mio modo egli ha da far)..  
*Mez.* Caro Zio! sì, sì, briecona,  
 Dagli pur col caro Zio!  
 È la solita canzona  
 Perch'io faccia il tuo desio.  
 Ma non piangere, ti dico...  
 Io del pianto son nemico...  
 Va pur là per questa volta,  
 Resta pur se vuoi restar.  
 (Ah! mi volta e mi rivolta,  
 Fa di me quel che le par).

## SCENA VIII.

Camera del Custode nel Castello.

MORAZZI, e GUSTAVO.

*Mor.* Terminato il Consiglio  
 Fian segnati i dispacci; e sul momento  
 Per Rosez partirete. Oggi fa d'uopo  
 Di maggior diligenza, or che in tal guisa  
 La legge sanitaria è trasgredita.  
*Gus.* E quando proferita  
 La sentenza credete?  
*Mor.* Oggi: e domani  
 Eseguita sarà secondo il solito.  
*Gus.* Povero amico mio! Povero Ippolito!  
 Vorrei colla mia vita  
 Poter salvar la sua. Ferito, e presso  
 A rimaner prigionie, ci mi difese,  
 E in sicuro mi trasse.  
*Mor.* A tutti è noto...  
 E ch'ei venga assoluto anch'io fo voto.  
 Ma il Consiglio mi attende.  
 Ci rivedrem fra poco; e a voi segnati  
 I dispacci darò. Pronta frattanto  
 Voi tenete la barca alla partenza.  
*Gus.* Cielo! ai giudici suoi spira clemenza. (*Mor. par.*)

## SCENA IX.

IPPOLITO e ROBERTO in mezzo ai SOLDATI  
 MEZZAGAMBA li segue. Per l'ultimo viene MORAZZI.

*Ipp.* Grazie, compagni, grazie  
 Della vostra amistà! Dite a ciascuno



Che, qualunque esser dee la nostra sorte,  
Sempre degni saremo del reggimento.

*Rob.* (Un rio presentimento (a *Mez.*)  
Nasconderti non posso. Ov'ei s'avveri,  
Allontana Loretta,  
E più tardi che puoi fa che contezza  
Abbia del mio destino.)

*Mez.* (Ella è tranquilla,  
Perchè crede un'inezia il vostro errore.)

*Mor.* La sentenza io vi reco.

*Ipp. Rob.* Udiam, signore.

*Mor.* (legge) *Al merito de' rei*  
*Riguardando il Consiglio, e dar volendo*  
*Prova di sua clemenza, un sol di loro*  
*Ha condannato a pena capitale.*

*Tutti* Un sol di loro! E quale?

*Ipp. Rob.* Proseguite, signor. -

*Mor.* *Chi dee perire*

*Giudicherà la sorte*

*Nelle forme usitate al Reggimento.*

*Tutti* Ai dadi!

*Gus.* (Ah! non ho cor per tal cimento.) (*parte*)

*Ipp. Rob.* Finite.

*Mor.* *Il fortunato*

*Passerà in altro corpo; e la sentenza,*

*In tutto il suo rigore,*

*Eseguita sarà fra dodici ore.*

*Cori* (Oh! qual rigor!)

*Ipp.* (Pazienza!)

*Mez.* (Ma si può dar di peggio?)

*Mor.* Duolmi che la sentenza  
Far eseguire io deggio.

*Rob.* Assisterete a un giuoco  
Che rare volte ha loco,  
Di cui già scelto avrete  
In core il vincitor.

*Mor.* Cari del par mi siete...

*Mez.* (Del pari! Che impostor!)

*Rob.* Ippolito!

*Ipp.* Roberto!

*a 2* Seguiam la nostra sorte.

*Ipp.* Nessun di noi per certo

Paura ha della morte,

Nè mai coll'altrui vita

La sua vorria comprar.

*a 2* Qua i dadi, e sia finita.

Al caso lasciam far.

*Cori* Vediamo.

*Mez.* (Ebben? son pazzo!

Io piango qual ragazzo:

Ma forti: un veterano

Coraggio ha da mostrar.)

*Cori* Chi è primo? Al più anziano

S'aspetta il cominciar (*Ipp. prende il*

*Rob.* Buon giuoco, caro Ippolito! (*cornetto*)

*Ipp.* Buon giuoco! Il voto accetto. (*Ipp. getta*

*Cori* Due cinque! (*i dadi*)

*Rob. Ipp.* Dieci!

*Mor.* (Oh giubilo!)

Bel punto!

*Mez.* (Maledetto!)

*Mor.* Salvo tu sei. (*ad Ipp.*)

*Ipp.* Lo spero.

*Rob.* Per me va male è vero;

Eppur... chi sa?... potrei...

Lasciatemi provar. (*per pren. il cornetto*)

*Lor.* Vi dico ch'entrar posso, (*di dentro*)

Ho l'ordin del *Profosso*.

*Tutti* Loretta!

*Rob. Mez.* Ah! in faccia a lei

Vi prego a non parlar.



## SCENA X.

LORETTA, e detti.

*Lor.* Oh! alfine ritornato  
 Tu sei dal tribunale! (entrando)  
 Ma in che sei tu occupato?  
 Ai dadi? non c'è male.  
 È segno o mio Roberto,  
 Che tutto terminò.

*Rob.* Sì, tutto...

*Mez.* Tutto, certo.  
*a 2* (Che dirle, oh Dio! non so.)

*Lor.* Ma siete tanto serii!  
 Di molto voi giuocate!  
*Rob. Ipp.* Di molto, è ver...  
*Mor.* Si termini.

*Lor.* E che? voi pur giuocate?  
*Rob.* Scommette solamente...  
 Scommette contro me...  
*Lor.* Ebben: non serve a niente...  
 Io, io terrò per te.

*Tutti* (Per lui!)  
*Rob.* Va, va, Loretta...  
 Davvero ho gran disdetta...  
 Il giuoco è quasi fatto...  
 Ormai non v'ha che un tratto...  
*Lor. (ad Ipp.)* Qual punto è il vostro?..  
*Ipp.* Io feci...  
*Mor.* Dieci...  
*Lor.* Dieci!!!  
*Rob.* Va, va: tu vedi bene,  
 Non v'è più da sperar.

*Mor.* Or via: finir conviene:  
 È troppo ritardar.

*Lor.* Oh vedi quanta fretta!

*Mez.* Ritirati, Loretta.

*Lor.* No, no: veder lasciatemi...  
 Abbiate sofferenza.  
 Chi sa che buon augurio  
 Ti sia la mia presenza!  
 (Il Ciel lo voglia!)  
 (Io palpito.)

*Rob.* (Coraggio!)

*Cori* Presto: giù. (Rob. getta i dadi)

*Rob.* Un cinque...  
*Ipp.* Un sei...  
*Tutti.* Son undici.

*Mor.* Undici!!

*Lor. (con gioja)* Vinto hai tu.  
 Ma che? signor Ippolito,  
 Voi pure afflitto e muto!  
 Avrete la rivincita  
 Se duolvi aver perduto.  
 Roberto è generoso...  
 Ma vedi..., anch'ei pensoso!  
 Davver non so che credere  
 Del vostro mal umor.  
 Voi siete, s'ho da dirvela,  
 Cattivi giocator.

*Cori* Andiamo, andiam: si lascino  
 Discorrere fra lor.

## SCENA XI.

IPPOLITO, e ROBERTO.

*Ipp.* Odi, amico = Io chiedo in dono  
 D'amistà l'estrema prova.



*Rob.* Parla, chiedi. Pronto io sono  
Tutto a far che più ti giova.

*Ipp.* Buon Roberto! *(lo abbracc. commosso)*

*Rob.* Il tuo dolore  
Nel mio sen tu puoi versar.

*Ipp.* Ah! non creder che il timore  
Mi costringa a lagrimar.

*Rob.* Ne son certo...

*Ipp.* Ho moglie e un figlio.

*Rob.* Tu! che ascolto? e a me il tacesti?

*Ipp.* Or che ascolto dal Consiglio,  
Or che libero tu resti  
Déi nell'isola vicina  
Prontamente a lor volar...  
Sostenere la meschina...  
L'infelice consolar.

*Rob.* Tristo ufficio è a me commesso...  
Pur fedel saprò compirlo.

*Ipp.* Dì a Sofia... che afflitto, oppresso...  
Disperato... ah! no, non dirlo.  
Solo, ah! solo il loro affanno  
Tu procura mitigar.

*Rob.* In me sempre un padre avranno;  
Non li vo' mai più lasciar.

## SCENA XII.

MORAZZI, e detti.

*Mor.* Steso è l'atto: solo resta  
Che da voi segnato sia.

*Ipp.* Io son pronto. - *(a Rob.)* Tu t'appresta  
A raggiungere Sofia.  
Ah! mi par che più contento  
Morirei, se un sol momento

Potess'io la mia diletta,  
Il mio figlio riveder.

*Mor.* Soscrivete.

*Ipp.* Andiamo.

*Rob.* *(scuotendosi)* Aspetta.  
*(Questo, questo è un buon pensier.)*  
Pria di scrivere, signore,  
Concedetemi un favore...  
Caro avria l'amico mio  
Alla moglie dire addio...  
Voi potete, se volete,  
Accordargli un tal piacer.

*Mor.* In qual modo?

*Ipp.* Concedete

*Rob.* Ch'ei si giovi della barca,  
Onde all'Isola si varca  
Cui fa d'uopo provveder.

*Mor.* L'impossibil mi chiedete:  
Non è tanto in mio poter.

*Rob.* È un segreto fra di noi.

*Mor.* Ma ch'ei torni chi risponde?

*Rob.* Io, signor. *(con forza)*

*Ipp.* Tu, amico!

*Mor.* Voi!

*Rob.* Ne stupite?

*Mor.* Ne ho ben d'onde  
Ma in qual modo? come?

*Rob.* Come?

Col cambiar soltanto il nome.

*Mor.* E il Consiglio?

*Rob.* Ignori il fatto.

*Mor.* E s'ei manca?..

*Rob.* Io ci sarò.

*Ipp.* Ah, Roberto!



Mor.

A questo patto  
Acconsento.

Ipp.

Ah! no...

Rob.

Che no?

Dubitar del tuo Roberto

Tu potresti in simil caso?

Ipp.

Io! non mai.

Rob.

Di te son certo

Io del pari, e persuaso.

All' onor non mancherai...

Al tuo luogo tornerai...

Senza un' ombra di sospetto

Te aspettando io qui starò.

Ipp.

Tu l' esigi? il cambio accetto:

Prova sia eh' io tornerò. *(sparo di canone)*

Mor.

Il segnal della partenza:

Affrettatevi, segnate.

*(i due sergenti  
prendono il foglio e sottoscrivono)*

## SCENA XIII.

GUSTAVO e detti.

Gus.

La mia giusta impazienza,  
Ajutante, perdonate.

Mor.

A proposito giungete.

*(sotto voce)*

Gus.

Come andò?

Mor.

L' intenderete.

Che con voi l' amico viene

Sol vi basti di saper.

Gus.

Salvo egli è... *(Mor. gli accenna di tacere e  
lo conduce in disparte parlandogli piano)*

Ipp. Rob.

Così va bene... *(dopo aver segnato)*

Separarei or fa mestier.

*(a 4)*Rob. *(Vanne, amico; il tempo vola,*

Fine imponi ai dubbj tuoi:

Certo io son di tua parola...

L' amistà tradir non puoi...

Non vorrei, mancassi ancora,

Dubitar giammai di te.)

Ipp. *(Odi ancor... Tranquillo appieno,*

Qual sei tu, non io mi sento.

Dir non so quai moti ho in seno.

Non per me, per te pavento...

Ah! tu puoi riforti ancora

Il favor concesso a me.)

Mor. *(Il segreto custodite,*

Se vi è caro il vostro amico.

Quel che vuoi appien capite...

Tocca a voi... di più non dico...

S' egli indugia un quarto d' ora...

Se non vien, salvato egli è.)

Gus. Ho capito: a me credete,

Tutto, tutto oprar vi giuro.

Ch'ei ritorni non temete,

Del mio fatto io son sicuro:

Pur che il misero non mora

Tutto io prendo su di me.)

## SCENA ULTIMA.

LORETTA e MEZZAGAMBA di dentro: indi in iscena  
con seguito di paesani e paesane, e detti.

Mez. Va indietro, indietro, stolida...

Lor. No, no, non vi do retta. *(esce correndo)*

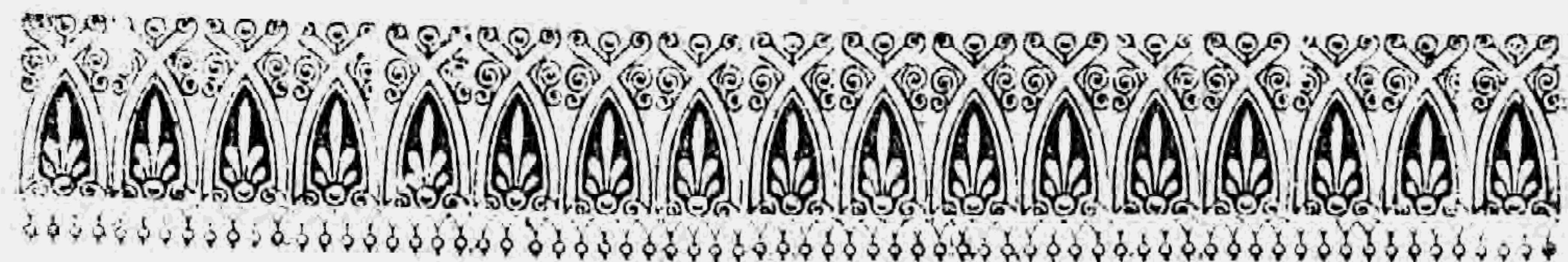


*Rob. Ipp.* } Oh inciampo!...  
*Mor. Gus.* }  
*Mez.* A voi: tenetela.  
*Lor.* Roberto! *(gli va fra le braccia)*  
*Rob.* Che hai, Loretta!  
*Lor.* Da tutti dir mi sento  
 Che parti, che ten vai...  
 Ad altro Reggimento...  
 Di qui lontano assai...  
 Rispondimi sincero...  
 È vero o non è vero?...  
 Il nostro matrimonio  
 Dimenticar puoi tu?  
*Rob.* }  
*Ipp.* } No, no, non lo dimentic<sup>o</sup><sub>a</sub>:  
*Mor.* }  
*Gus.* } Per or non part<sup>e</sup><sub>o</sub> più...  
*Lor.* Oh, bravo! *(ai paesani)* Entrate... uditeli.  
 Ei resta.  
*Cori.* Evviva, Evviva!  
*Mez.* Silenzio, olà!  
*Mor.* Spicciatevi.  
 La barca è giunta a riva. *(vedesi dalla  
 cancellata di fondo una barca)*  
*Mor.* }  
*Gus.* } Ma via, sollecitatevi.  
*Ipp.* Addio, Roberto.  
*Rob.* Addio.  
*Ipp.* *(Securo, o amico, attendimi:  
 T'affida all'onor mio  
 Innanzi giorno Ippolito  
 A te ritornerà.)*  
*Rob.* *(Va, va; di te non dubito:  
 Tranquillo in te son io.  
 Avresti in caso simile  
 Eguale securtà.)*

*Lor.* *(Lasciate quel bel mobile  
 Staccarsi dall'amico.  
 Cagion de' suoi spropositi  
 Così più non sarà.)*  
*Mez.* *(Non sai... non puoi comprendere  
 I dubbj ch'io non dico...  
 Quest'è la più majuscola  
 Di sue bestialità.)*  
*Cori.* I marinari aspettano:  
 Signori, buon viaggio!  
 Stassera ne' suoi brindisi  
 Nessun vi scorderà.  
*Mor.* } *(Un poco di coraggio,  
 Gus.* } *E più non tornerà.)*  
*(Ipp. e Gus. vanno ad imbarcarsi)*

CALA IL SIPARIO.





# ATTO SECONDO



## SCENA PRIMA

Camera di abitazione di Sofia.

*Sono seduti ad una tavola*

IPPOLITO, SOFIA e GUSTAVO, che hanno terminato  
di cenare. Entrano ed escono PAESANI,  
PAESANE e MARINARI.

- Sof.* **T**u sei mesto, distratto, pensoso! (*appressan-  
La tua gioja si presto finì? dosi ad Ipp.*)
- Ipp.* No, mia cara; ho mestier di riposo,  
Sai ch'io parto sul fare del dì.
- Sof.* Ah! lo so; ma sì lieta mi sento  
D'esser teco anche un breve momento,  
Che dimentico il tristo dovere  
Che domani partire ti fa.
- Ipp.* (Giusto Cielo, più a lungo tacere  
È supplizio che eguale non ha.)
- Sof.* E voi pur, buon Gustavo, si mutò!  
Qual volgete profondo pensier?



*Gus.* Io, Madama, in disparte seduto  
 Digerisco l'estremo bicchier;  
 Ma, fra poco più forte, più snello,  
 Ma ripreso vigore novello,  
 La ragazza più vispa, più destra,  
 Mi vedrete valzando emular.

*Coro* È piantata, è piantata l'orchestra:  
 Se volete si può cominciar.

*Sof. Gus.* Cominciamo.

*Ipp.* (Si asconda ogni pena.

*Gus.* Su, da bravi. (Il mio piano è fissato.)  
 (l'orologio del villaggio suona tre ore)

*Ipp.* Son le tre... come il tempo è passato!

*Gus. Sof.* Come il giorno vicino è a spuntar!

## SCENA II.

*GUSTAVO. e Marinaj.*

*Gus.* Tornate al vostro posto,  
 E badate al segnale. Io penso a tutto,  
 Io mi fo di ciascun mallevadore. (*i Mar. part.*)

## SCENA III.

*GUSTAVO, indi IPPOLITO frettoloso.*

*Gus.* Coraggio... un pajo d'ore  
 Ch'io riesca a indugiar, e salvo ei fia.

*Ipp.* Gustavo!

*Gus.* (Oh! Ciel!) Tu qui! senza Sofia?

*Ipp.* Furtivo, inosservato  
 Lasciai la festa. Ad ogni istante io temo  
 Che il mio segreto essa mi legga in viso.  
 Partiamo.

*Gus.* All'improvviso...  
 Su due piedi... non posso. A lei ritorna:  
 Partiremo domani appena aggiorna.

*Ipp.* Domani! e se domani  
 Qualche ostacol nascesse?... e il mio ritardo  
 Fosse funesto al generoso amico?  
 Partiam, partiam, ti dico...  
 Profittiamo del tempo...

*Gus.* Io ti ripeto  
 Che fino all'alba di partir m'è tolto.

*Ipp.* Tu mi perdi.

*Gus.* Io ti salvo.

*Ipp.* Oh Ciel! che ascolto?

Comprendo il tuo disegno...

Ma tu no'l compirai...

*Gus.* Promessa io feci  
 D'impedirti il ritorno.

*Ipp.* Ah! sciagurato!  
 Tu mi tradivi... e ricevevi il prezzo  
 Del sangue di Roberto!

*Gus.* Odimi.

*Ipp.* Resta.

Senza te partirò... d'onor la voce  
 Udranno i marinaj, se tu non l'odi...  
 Essi avran la pietà che tu non hai...

## SCENA IV.

*SOFIA e CORI.*

*Gus.* Trattenetelo voi...

*Sof.* Sposo!.. ove vai?

*Ipp.* Ove il dover mi chiama...  
 Tosto mi rivedrete.



*Gus.* A morte ei corre...  
Lo condanna il Consiglio, e la sentenza  
Eseguita esser deve entro poch' ore.

*Sof.* Ah! Ippolito...

*Cori.* Fia ver?

*Ipp.* Sofia.. fa core.

È ver: celarlo è vano,  
Condannato son io... potrei sottrarmi  
Al destin che mi attende...

*Sof.* E tu no' l vuoi?

E tu corri a perir?... ah! dal mio seno  
Chi strapparti potria?...

*Ipp.* Tu stessa, sì tu stessa - Odi, o Sofia.

Io bramai pria di morir  
Abbracciarti e dirti addio...  
A far pago il mio desir  
Prese un altro il posto mio...  
Ei morrà, se al nuovo giorno  
A' miei ferri io non ritorno!...  
Mi vuoi tu spergiuro, ingrato?...  
Assassin mi puoi voler?

Ah! sarei disonorato,  
S' io potessi rimaner,

*Cori.* Infelice!

*Ipp.* Addio, Sofia.

*Sof.* Ah! ti arresta: non andrai.

*Ipp.* Cessa... deh!

*Sof.* M'uccidi pria.

*Gus.* Mal tuo grado resterai.

*Cori.* Ah!

*Ipp.* Gran Dio!

*Cori.* La barca è ita.

*Ipp.* Me perduto! o amici!.. aita!  
Uno schifo, un sol battello...  
Affrettate per pietà.

*Cori Gus.* Qui battel non v' ha che quello:  
Legge ell'è di sanità.

*Ipp.* Ah! crudel! che mai facesti?...

Me non salvi e lui perdesti...

*Gus.* Non temer... vivrà Roberto.

*Sof. Cori.* Ei vivrà?

*Gus.* Lo so di certo...

Forse è salvo in questo istante.

L'Ajutante - me 'l giurò.

*Sof. Cori.* L'ha giurato l'Ajutante!

Sarà ver... ti calma...

*Ipp.* Ah! no. (*disperato*)

Non sai tu, non sai, spietato!

Che l'indegno è suo rivale?

T'ha deluso, t'ha ingannato,

T'ha tradito il disleale...

Ah! Roberto! tu morrai...

Nel morir mi sprezzerei...

Sarò detto traditore,

Infedel fin ch' io vivrò...

Ah! soffrir d'un uom d'onore

Più gli sguardi io non potrò.

*Sof. Gus. Cori.*

Deh! ti calma, ti conforta...

Ogni speme non è morta.

Un amico, un difensore

Anco il Ciel serbar ti può.

*Ipp.* No: crudeli mi lasciate...

Di conforto non parlate...

Ah! soffrir d'un uom d'onore

Più gli sguardi io non potrò.

(*si scioglie dagli astanti, e corre velocemente al mare. Cambia la scena*)



## SCENA V.

Camera del Custode nel Castello.

ROBERTO solo, indi MEZZAGAMBA.

*Rob.* Ella riposa, ignara  
Del mio periglio. L'amorevol zio  
Non mancò di parola, e a lei celato  
Tenne finor l'arcano:  
Ei bene oprò: l'avrebbe afflitta invano.  
Ippolito conosco:  
Nulla temer dobbiamo. - Ebben? che rechi  
(*esce Mezz.*)

Così burbero in volto, ed accigliato?  
Parla: sei muto?...

*Mez.* Muto! Io non ho fiato.

*Rob.* Perché?

*Mez.* Perché? non vedi?  
L'alba è vicina.

*Rob.* E che perciò?

*Mezz.* Sul mare  
Non si vede nè schifo nè battello,  
E la barca partita con Ippolito  
È tarda più del solito.

*Rob.* E che importa  
Questo breve ritardo?

*Mez.* Corpo d'uno spingardo! (*prorompendo*)  
Che importa, dici tu? Non sai che un'ora  
Manca appena?

*Rob.* Lo so.

*Mez.* Che a noi fra poco  
Torneran di Loretta le compagne  
Per condurla all'altar?

*Rob.* Lo so.

*Mez.* Lo sai!

Mille bastioni! io ti ho badato assai.  
Lasciami: al Reggimento  
Vo' scoprire il mistero.

*Rob.* (*fermandolo*) E tu vorresti  
Disonorar l'amico  
Per un vano timor?

*Mez.* E se l'amico  
Salvasse la sua pelle  
A rischio della tua? No, no, ti dico,  
Cerca per darti retta altro baggiano.  
Il Colonel m'udrà.

## SCENA VI.

MORAZZI e detti.

*Mor.* Fermati: è vano.

*Rob.* Vano!

*Mez.* Vano? no, cospetto.

*Mor.* Ei sa tutto.

*Mez.* E chi ha parlato?

*Mor.* Io.

*Mez. Rob.* Perché?

*Mor.* Vi fui costretto,  
Non so dir quant'è sdegnato.  
La pietà ch'io vi mostrai  
Altamente ei condannò.

*Mez.* Ah! l'ho detto.

*Rob.* E perchè mai?

*Mor.* Non saprei... ma in furia andò.  
E se Ippolito non viene  
Niun ritardo è a te concesso.

*Mez.* Niun ritardo!



- Rob.* Si sa bene,  
Che la legge vuol così.  
Ma l' amico mi ha promesso  
Di tornar... e in breve è qui.
- Mez.* Qui! balordo! e il sol già spunta...  
Nè la barca ancora è giunta.
- Mor.* E v' ha rischio che non giunga.  
Tu lo sai, la corsa è lunga,  
Grosso è il mare, e un temporale  
È vicino a quel che par.
- Mez.* Mille bombe!
- Rob.* (Il mio rivale  
Mi vorrebbe spaventar.)
- Mez.* Nè un rimedio... nè un riparo  
Vi saria per un amico?
- Mor.* Un ne avrei... ma troppo caro  
Può costarmi se lo dico.
- Mez.* Dite, dite.
- Rob.* (Udiamo lo scaltro  
Cosa mai consiglierà?)
- Mor.* È in tua man.
- Mez.* Non occorr' altro.  
S' è in mia man si tenterà.

(a 5)

- Mor.* Nel castello v' ha più d' una  
Sotterranea, ignota uscita...  
Tu saprai la più opportuna,  
Sceglie puoi la più spedita...  
È vicina la frontiera.  
Non difficile a passar...  
Io non veggo altra maniera...  
Puoi capir quel che hai da far.
- Mez.* Ogni buco del Castello  
Io conosco, lo consento...

- Io potrei fra questo, e quello  
Passeggiar a lume spento...  
Tutto è vero, non lo nego...  
Tutto quello che vi par...  
Ma che ci entra col ripiego?  
Non lo posso indovinar.
- Rob.* (Veh! il briccone! veh il furfante!  
Qual consiglio a un uom d' onore!  
Io gli leggo nel sembiante  
Il disegno del reo core...  
Nell' amico ei sa ch' io spero,  
Sa che a me non può mancar...  
E vuol perdermi davvero  
Col ridurmi a disertar.)
- Mor.* E così? non hai capito?
- Rob.* Lo chiarisco in due parole: (a *Mor.*)  
Ch' io diserti ha stabilito:  
E mio complice ti vuole... (a *Mez.*)
- Mez.* Come? come?
- Rob.* Sa che siamo.  
Rovinati se cediamo.
- Mez.* Mille bombe!
- Rob.* Ch' egli stesso  
Ci faria seguir d' appresso...  
Che scoperti, che arrestati  
Noi saremmo *fucilati*...  
Ch' ei potrebbe impunemente  
Tua nipote allor gabbar.
- Mez.* Questo, questo aveva in mente!
- Mor.* E mi puoi così oltraggiar!
- Mez.* Ah! cannone irruiginato!  
Disonor della milizia!  
Quest' è dunque il bel partito  
Che ci offria la tua malizia?
- Mor.* Questi insulti...



*Mez.* Tu li mertì.  
*Mor.* I miei fini...  
*Mez.* Son scoperti.  
 Vanne, e impara che un soldato  
 Non si lascia accalappiar.  
*Mor.* Muoja dunque fucilato...  
 Ch' ei si salvi non sperar.  
 (a 3)  
*Mez.* Non morrà, vivrà, codardo!  
 Più di te vivrà felice...  
 Sì, d' Ippolito il ritardo (*abbracciando Rob.*)  
 Tal non fia qual ei lo dice.  
 Oggi, adesso, a suo dispetto,  
 Le tue nozze avranno effetto:  
 La sua rabbia, il suo livore  
 Deve a forza trangugiar.  
 Vanne: vanne, e un uom d' onore.  
 Non voler mai più tentar.  
*Rob.* Frena, frena i tuoi trasporti: (a *Mez.*)  
 Basta averlo conosciuto.  
 Ci lasciate, e non v' importi (a *Mor.*)  
 Ch' io sia salvo, o sia perduto:  
 Ma, sicuro di mia sorte,  
 Aspettarla io vo' da forte;  
 Ma nessun la mia Loretta  
 Non mi può più contrastar.  
 Vieni, e spera, e in pace aspetta: (a *Mez.*)  
 Deve Ippolito tornar.  
*Mor.* Vado, sì, poichè sì male  
 Rispondete a mie premure:  
 In colui sperate pure,  
 Me seguite ad insultar.  
 (Tu vedrai, fatal rivale,  
 S' io mi seppi vendicar.) (partono)

## SCENA VII.

ROBERTO, LORETTA, MEZZAGAMBA e detti. Nel momento istesso esce da un' altra parte MORAZZI con un picchetto di soldati che si schierano da un lato.

*Lor.* Amiche, perdonate  
 Se vi feci aspettar... Ma che vegg' io?  
 Qui pure l' ajutante?  
 Non lo posso soffrir. Quella figura,  
 Caro zio, mi fa pena. (*Mez. non risponde. Mor.*  
*Mor.* Manca mezz' ora appena, prende in disp. *Rob.*)  
 E Ippolito non vien. Fidate ancora  
 Ne' giuramenti suoi?  
*Rob.* Venga o non venga non importa a voi.  
*Mor.* Shieratevi. (ai soldati)  
*Lor.* Roberto!  
 Son per noi que' soldati?  
*Rob.* Sì... mia cara...  
*Mez.* È una guardia d' onor. (Mi manca il core.)  
*Lor.* Una guardia d' onore!  
 È con noi ben gentile il Colonnello!  
*Rob.* Coraggio.  
*Mez.* Andiamo.  
*Lor.* È quello il tempio?  
*Rob.* È quello.  
*Lor.* Andiam... Ma tutti lieti  
 Di vedervi io sperava!... il Cielo istesso  
 Coperto è di squallor.  
*Rob.* Tristi pensieri  
 Puoi nutrir, mia Loretta, in questo istante?  
*Lor.* Non so... ma il cor tremante  
 Da ignoto affanno è oppresso.  
*Rob.* Calmati: andiamo.  
*Mor.* Andiamo. (Io scoppio adesso.)  
 (partono tutti pel fondo)



## SCENA VIII.

MORAZZI e Soldati al cenno del caporale caricano gli schioppi. Cessa la musica religiosa.

Esce ROBERTO tutto smarrito seguito da LORETTA.

Lor. Perchè mi fuggi?

Rob. Ah! lasciami.

Lor. Che teco io sia non vuoi?

Rob. Vado un dovere a compiere

Che tu saper non puoi.

Lor. Di: perchè tutti stavano

Muti, e in te solo affissi?

Perchè tener mi vollero?

Vietar ch' io ti seguissi?

Per sempre addio, lasciandomi,

Dicesti tu!!! perchè?

Rob. T'inganni, o cara, calmati...

Torno fra poco a te.

Lor. Tu il vuoi?... ma quei soldati

Sono ancor qui?... che fanno?

Rob. Essi... fur qui... schierati...

Non so... (Gran Dio, che affanno!)

Lor. Ah! no' l sai tu? funesto, (prendendo Rob.)

Terribil sito è questo... per un braccio)

I delinquenti, i miseri

Si fan morir colà.

O sposo mio, fuggiamolo:

Terrore, orror mi fa.

Rob. Non vi fermar la vista...

Scaccia un'idea sì trista...

Presso il tuo zio ricovrati,

Calma il tuo spirto avrà.

(Cielo! il coraggio lasciami...

Di me, di lei pietà.)

Addio, Loretta,

Lor. Abbracciarmi.

Ah, non poss' io lasciarti.

Forse la loro vittima

Attendon essi.

Rob. Ah! parti.

Lor. Vieni tu pur, te'n supplico.

Rob. Possibile non è. (con forza)

Lor. Cielo!.. Te dunque aspettano!

Rispondi... Te?

Rob. Sì, me.

Lor. Ah comprendo... quale orrore!

Rob. Tu conosci il fallo mio.

Lor. Due falliste.

Rob. E un solo more.

Lor. E tu sei?..

Rob. Sì: quel son io.

Lor. No, no - è l'altro - E tu per lui

Tu ti perdi!.. ah! ne morirò.

Rob. Che mai dici?... io solo... io fui...

Condannato... Ascolta.

Lor. No.

Corro, corro al Colonnello...

A svelar il tradimento.

Al suo core, Al Ciel m' appello,

All' intera umanità.

Son tua moglie: in tal momento

Più non sei dell' amista.

Rob. Ah! rimani... non partir (inginocchiandosi)

Del mio pianto il piè ti bagno...

Non sospendi il mio morire,

Impossente è tua pietà.

Deh! risparmia al mio compagno

Taccia eterna di viltà. (Lor. si scioglie da

lui e parte correndo)



## SCENA IX.

ROBERTO e Soldati, indi MORAZZI

*Rob.* Forsennata! che spera?  
Udita non sarà. Non io t' accuso,  
Ippolito infelice! Ah! se non torni,  
E segno che i tuoi giorni  
Fur tronchi dal dolor prima de' miei.  
Giunta è l' ora fatal. *(l' orologio suona sei ore:*  
*Mor.* Ecco le sei. *esce Mor.)*

Più differir non posso:  
Si compia il mio dover!

*Rob.* Si, v' affrettate  
Pria che torni Loretta e insiem lo zio.  
Sentirei venir meno il valor mio.  
Cielo, accogli quest' alma innocente;  
Mi allontana l' orror della morte:  
E consola l' afflitta consorte  
Col pensier che felice sarò!  
Le conserva in un vecchio cadente  
Il sostegno che in me le mancò.  
*(suona il tamburo. Un Caporale presenta*  
*a Rob. una benda; mentr' ei la ricusa,*  
*Voce* Roberto! *odesi da lontano un grido)*

*Rob.* Cielo!.. Ippolito!  
*Voce* Roberto! *(più distintamente)*

*Mor.* *(Oh rabbia!)*  
*Rob.* È desso.

## SCENA X.

IPPOLITO in mezzo ai SOLDATI e PAESANI, stanco, anelante  
senz' abito. Giunge in iscena, cade fra le braccia  
di Roberto.

*Rob.* Oh! amico!

*Cori* Soccorretelo.

È da stanchezza oppresso;  
Venne egli sol dall' Isola,  
A nuoto il mar varcò!

*Rob.* Oh nobil cor!...

*Mor.* Possibile!

*Cori* Sì: a nuoto.

*Mor.* E tanto osò?

*Ipp.* Roberto! *(rinviene)*

*Rob.* Oh! caro Ippolito!

*Ipp.* Sei tu?...

*Tutti* Prendi conforto.

*Ipp.* Oh Cielo! io ti ringrazio: *(inginocchiandosi)*  
A tempo ancor m' hai scorto.  
Io morirò contento,  
Poichè pur vivo egli è.

*Rob.* Ah sorgi; un sol momento  
Non dubitai di te.

*(a 2)*

O mio diletto, abbracciami,  
Posati sul mio core.  
Ah! questo amplesso è l' ultimo,  
Ma sì crudel non è...

*Rob.* Io ti salvai l' onore...

*Ipp.* Salvai la vita a te.

*Mor.* Duolmi ch'io deggia, o Ippolito, *(avanzandosi)*  
Tristo dover compire.

*Ipp.* Pronto son io. *(staccandosi da Rob.)*



## SCENA ULTIMA

MEZZAGAMBA, *indi* LORETTA *con* PAESANE, *e detti.*

Mez. Fermatevi:  
Nessun qui dee morire.

Mor. Come?

Rob. Ipp. Oh contento!

Coro Grazia  
Il Colonel vi fe'.

Rob. Mor. Cori

E a chi se'n debbe il merito?

Mez. A me, cospetto!

Lor. E a me. (*gettando nelle*

Rob. O mia Loretta! *braccia di Rob.*)

Ipp. Sol. O tenera,  
O amabile Loretta!

Lor. Andai... con pianti e gemiti  
Chiesi pietà... vendetta...  
Il Colonel cortese  
Le mie ragioni intese,  
E qui segnato ha l'ordine  
Di vostra libertà.

Mez. E la condanna in carcere  
Del mariuol che è qua.

Cori Evviva il Colonnello!  
Vivano i due Sergenti  
Del vero onor modello,  
Specchio dell'amistà!

Rob. Ah! per la gioja accenti

Ipp. Il labbro mio non ha.

Lor. In queste braccia unite,  
Mescete i vostri amplessi:  
E si confonda in essi  
Il mio col vostro cor.

Di così dolci affetti

Non è geloso amor.

Mez. E nulla per lo Zio?...

Lor. Ah! tutto a voi degg'io. (*abbracciandoloi*)  
(a 4)

Non lascia al labbro accenti,

Pieno di gioja, il cor.

Cori Vivano i due Sergenti  
Specchio di fede, e onor!

FINE



5047

✓